

Zerkalo Spettacolo

RECENSIONI

Una vita violenta: il nazionalismo corso nel suo periodo meno glorioso

ZERKALO SPETTACOLO - 11 MAGGIO 2019



Una vita violenta è un film **realista, asciutto, crepuscolare**, che racconta la lotta armata del nazionalismo corso contro il governo francese nel suo periodo più confuso e meno glorioso.

Parliamo della fine degli anni '90, quando fu istituita l'Armata Corsa, un gruppo armato nazionalista dissidente che ha fatto emergere il legame tra il movimento nazionalista e il crimine organizzato.

Il regista e sceneggiatore **Thierry de Peretti** ricorre ad un gruppo di bravissimi attori locali e ad uno stile di regia ad altezza d'uomo, per esplorare, così, **il confine che separa il nazionalismo dalla delinquenza** e raccontare **un pezzo di storia del suo Paese attraverso il percorso individuale del suo protagonista**.

Nonostante le minacce di morte, Stéphane (Jean Michelangeli), nazionalista dissidente corso in esilio, decide di tornare a Bastia per partecipare al funerale del suo amico e compagno d'armi Christophe, ucciso il giorno prima. Giunto nella sua terra natia, ripercorrerà gli eventi che lo hanno condotto dalla piccola criminalità alla radicalizzazione.

De Peretti procede a ritroso, facendo ricordare a Stéphane gli eventi vissuti e guidando lo spettatore a mettere insieme i pezzi del puzzle.

Ed è proprio **la descrizione del protagonista uno dei principali punti di forza del film**: il regista è bravo a renderne la trasformazione da piccolo borghese cresciuto a Bastia a piccolo criminale sedotto dai discorsi indipendentisti di alcuni compagni di galera, per poi divenire dissidente politico radicale e agitatore metropolitano costretto all'esilio.

Privo, come la maggior parte della sua generazione, di una visione chiara delle minacce che caratterizzano le relazioni tra indipendentisti, Stato e criminalità, Stéphane e il suo gruppo si ritrovano ad essere pedine di un gioco più grande di loro, in preda a forze occulte e mafiose intenzionate a metter mano all'economia dell'isola e a sbarazzarsi di chi possa intralciarne i piani.

Come molti dei corsi della generazione del regista, Stéphane e i suoi amici diventano, così, testimoni e protagonisti di omicidi, vendette, attentati, famiglie distrutte: il film vuole, quindi, ricordare **tutti quei giovani che si sono persi o sono stati uccisi, figli di una generazione dimenticata che ha creduto nella rivolta ma che ha visto fallire i propri sogni, lasciando una ferita aperta nella memoria collettiva.**

Proiettato alla Semaine de la Critique nell'ambito del 70° Festival di Cannes, *Una vita violenta* arriva fortunatamente nelle sale italiane dal **23 maggio** grazie alla sempre preziosa Kitchen Film.

Alberto Leali